

INTRODUZIONE

Il titolo scelto per questa pubblicazione non è casuale. L'Osservatorio *per* le Politiche sociali - Primo Rapporto vuole indicare, con l'utilizzo del *per*, che si tratta di un lavoro propedeutico ad uno successivo e ancora da costruire, in cui si inizierà a fare valutazioni sui processi e sugli esiti delle azioni messe in campo in ambito sociale e che risponderà, questa volta in modo appropriato, alle competenze attribuite a questa struttura.

Per ora si tratta solamente, anche se non semplicemente, di un Rapporto *per* l'Osservatorio per le Politiche Sociali e il suo principale valore risiede nell'aver posto per la prima volta a denominatore comune dell'attività ordinaria degli uffici, degli operatori e dei funzionari diversamente impegnati nelle politiche sociali regionali, un'attività in comune che è quella dell'*osservazione istituzionale*.

Sul ruolo di un Osservatorio vi sono a tutt'oggi concezioni improprie; ciò è in parte dovuto al fatto che il termine Osservatorio si è aggiunto negli ultimi anni a quello di sistema informativo, in alcuni casi affiancandolo, in altri persino sostituendosi ad esso. In realtà, *fare osservazione in ambito istituzionale* prescinde dal possesso materiale dei dati che, nel caso dell'Osservatorio della Valle d'Aosta, rimangono di proprietà degli uffici competenti. Nella nostra concezione l'osservazione istituzionale crea valore aggiunto attraverso le sue analisi, interpretando cioè su basi teoriche le caratteristiche e le dinamiche della società valdostana a fini politici e gestionali.

Per arrivare a questo Rapporto è stato fatto un lungo ed interessante lavoro preparatorio di cui diamo conto nell'Appendice, anche se solo parzialmente per motivi editoriali, attraverso la presentazione di alcuni strumenti che l'Osservatorio utilizzerà nel corso della sua attività: si tratta di due glossari che definiscono in modo esplicito e concorde tra tutti gli operatori quali sono, nel primo, le attività e i prodotti che riguardano l'attività di osservazione istituzionale e, nel secondo, i soggetti verso i quali si orienta l'attività di osservazione.

Si allega inoltre un primo elenco di indicatori, cioè di misure affidabili e comparabili attraverso le quali conoscere, descrivere e, successivamente, valutare le proprie attività, i processi e gli esiti, che sono stati individuati ed utilizzati per dare avvio all'attività di osservazione istituzionale e che sono stati raccolti e analizzati per questa prima pubblicazione.

Generalmente la possibilità di costruire indicatori dipende molto dalla cultura esistente nella raccolta dei dati e dalla capacità dei sistemi informativi di rilasciare i dati in modo automatico. In merito all'informatizzazione, l'ambito delle politiche sociali risente rispetto a quello sanitario, di un notevole ritardo, sia culturale, sia informativo, su cui occorrerà intervenire per rendere possibile in futuro la valorizzazione delle informazioni mediante analisi dedicate.

La struttura del Rapporto è semplice ed è impostata per tipologie di utenza.

Dopo una descrizione generale della popolazione regionale per aree amministrative, si analizzano in ciascun capitolo le caratteristiche strutturali dell'utenza e, di seguito, quelle dell'attività ad esse rivolta, tentando già da questo primo lavoro, di evidenziare criticità, eccellenze e approfondimenti necessari all'indagine.

Gli ultimi capitoli riguardano alcune tipologie di attori dell'intervento sociale (volontariato e terzo settore) e la formazione rivolta a chi, a diverso titolo, è impegnato a ridurre il disagio e a contribuire al benessere sociale.

Un capitolo è stato interamente dedicato alla spesa pubblica che la Regione sostiene a favore delle politiche sociali.

Il tema della spesa sociale è oggi quanto mai strategico e delicato in un momento in cui le recenti scelte di programmazione finanziaria nazionale penalizzano pesantemente questa area di bisogni trasferendo alle politiche regionali e agli enti locali la responsabilità dei livelli essenziali da garantire.

Poiché per alcuni indicatori la raccolta dei dati è stata riferita a più anni, si è scelto di mantenere nella parte commentata del volume, le tabelle relative all'ultimo anno disponibile e di porre negli allegati statistici quelle riferite alla serie storica. L'allegato contiene inoltre alcune tavole di approfondimento sui dati presenti nella parte commentata.

Sulla lettura dei dati ci preme un doveroso avvertimento di ordine metodologico.

Data l'esigua numerosità della popolazione valdostana, quando il dato è riferito ad un singolo comune e ad un solo anno, l'invito alla cautela nell'interpretazione del dato è d'obbligo, data l'elevata variabilità che il fenomeno descritto può assumere nel corso del tempo. In questi casi, per una valutazione fondata su stime più robuste è necessario fare riferimento a trend temporali pluriennali attraverso dati che, se disponibili e non contrastanti il rispetto della privacy, potranno essere messi a disposizione dagli uffici competenti.

Si porta infine a conoscenza che entro l'estate del 2005 sarà pubblicato un Rapporto interamente dedicato al tema della Vulnerabilità e Povertà – il secondo, dopo quello dell'aprile 2003 – curato della Commissione regionale sullo stato della povertà ed esclusione sociale in Valle d'Aosta.